

FALSE FIDEIUSSIONI PER 170 MILIONI, TRE ARRESTI IN SOCIETA' AQUILANA

3 Ottobre 2016



L'AQUILA - Oltre 1.100 polizze fideiussorie false emesse in tutta Italia nei confronti di enti pubblici, tra cui Prefetture, Ministeri e Regioni, e privati, da una società non autorizzata all'esercizio per un capitale coperto fittiziamente di 170 milioni di euro, un'attività illecita che ha fruttato premi per circa 3 milioni per polizze inesistenti.

Dalla mattinata di oggi le Fiamme Gialle dell'Aquila hanno eseguito un arresto in carcere e due ai domiciliari nei confronti di tre persone, rispettivamente, amministratore delegato, presidente del Collegio sindacale e presidente del Consiglio d'Amministrazione della Confideuropa S.c.p.a., con sede legale nel capoluogo abruzzese e unità operativa a Colleferro (Roma).

Le accuse principali sono di truffa aggravata, associazione per delinquere e abusiva attività finanziaria. Tra gli enti truffati, numerosi dei quali anche con polizze escusse, naturalmente senza successo, figurano le Regioni Sicilia, Trentino ed Abruzzo e il Comune dell'Aquila.

La rete di clienti era così estesa perché i costi erano al di sotto della media di mercato. Coinvolta nell'inchiesta una quarta persona nella sua qualità di sindaco supplente della Confideuropa S.c.p.a., sul quale pende un provvedimento di divieto dell'esercizio dell'attività professionale.

Nelle misure emesse dal Gip del tribunale dell'Aquila su richiesta del sostituto procuratore Stefano Gallo, ai quattro indagati vengono contestati anche le ipotesi di reato di false comunicazioni sociali, formazione fittizia del capitale, ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza e di dichiarazione infedele.

Le indagini portate avanti dai militari del Nucleo di Polizia Tributaria guidati dal colonnello Sergio Aloia sono scattate con un'ispezione antiriciclaggio avviata dagli investigatori della Gdf nell'aprile del 2014, a seguito di due segnalazioni.

L'una proveniente dalla Banca d'Italia, su un presunto esercizio abusivo dell'attività svolta dalla Confideuropa S.c.p.a. e l'altra dal Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, su alcune operazioni bancarie sospette poste dal presidente del Consiglio d'Amministrazione.

A quel punto è emerso che la società controllata, in assenza dei requisiti richiesti dalla legge, aveva emesso un numero elevatissimo di fideiussioni.

È stato accertato anche che le garanzie erano state prestate in favore di soggetti fisici e giuridici non consociati ed enti pubblici vari in palese violazione delle norme contenute nel Testo Unico Bancario che consentono ai cosiddetti confidi minori, come è la Confideuropa, di garantire soltanto i consociati.

La S.c.p.a., finita nella bufera, così operando, oltre a esercitare abusivamente l'attività finanziaria, si sottraeva alla vigilanza della Banca d'Italia, occultando, di fatto, il reale oggetto sociale.

GLI ARRESTATI

Sono in tutto 1.117 le fideiussioni false emesse in tutto il territorio nazionale da Confideuropa S.c.p.a., confidi non

autorizzato con sedi all'Aquila e Colleferro (Roma), scoperte dalla Guardia di finanza del capoluogo abruzzese che, come richiesto dal pm Stefano Gallo e su provvedimento del gip del tribunale ha eseguito quattro misure cautelari, un arresto in carcere e due ai domiciliari oltre a un divieto dell'esercizio temporaneo dell'attività.

Gli arrestati sono Luigi Cupillari, 53 anni, dell'Aquila, amministratore delegato, in carcere; Giuliano Marchetti, 74, di Roma, presidente del Collegio sindacale, e Renato Scrinaglio, 76, nato a Torino ma residente all'Aquila, presidente del Consiglio d'amministrazione, ai domiciliari.

La quarta persona coinvolta è Angelo Abbate, 67, di Castelvetro ma residente a Roma, nella sua qualità di sindaco supplente della Confideuropa, il quale ha ricevuto il divieto temporaneo a svolgere attività professionale.

Delle 1.117 polizze, 771 sono state emesse nei confronti di privati e 346 nei confronti di enti pubblici. Sono 57 quelle che non è stato possibile escutere da parte dei contraenti privati e 18 da parte di enti pubblici.

Tra questi ultimi ministeri, prefetture e Regioni e Comuni, tra cui l'Abruzzo, il Trentino, la Sicilia e l'amministrazione comunale dell'Aquila.

A tale proposito, le Fiamme Gialle hanno sottolineato che "la spregiudicatezza degli indagati emergeva in tutta la sua evidenza nel momento in cui veniva tentata l'escussione della garanzia, quando, quindi, per evitare la scoperta del meccanismo criminale, tentavano, con scuse di varia natura, di dilazionare nel tempo il pagamento nei confronti del garantito, continuando, medio tempore, a vendere nuove polizze e a incassare nuovi premi".

Sempre stando alle indagini, i finanzieri hanno scoperto "un'elevatissima sinistrosità, evidentemente dovuta al fatto che gli indagati, attraverso la Confideuropa, avendo interesse esclusivo all'incasso del premio, avevano rilasciato le polizze senza operare alcuna verifica preliminare sul contraente, per altro non consociato, né alcuna istruttoria sulla solvibilità dello stesso, contrariamente a quanto prevede la normativa di settore e, comunque, a quanto di routine effettua ogni istituto di credito o compagnia assicurativa".

Nel corso delle investigazioni, i finanzieri hanno scoperto e acquisito presso le sedi della società nonché presso il domicilio di alcuni indagati copiosissima documentazione sulle fidejussioni emesse dalla società oltre che l'elenco dei consorziati.

Le numerose acquisizioni documentali e testimoniali hanno permesso, inoltre, di accertare che le assemblee della società non si erano mai effettivamente tenute, specie quelle sul ripianamento delle perdite sul quale sono infatti state, solo formalmente, coinvolte società fallite o sottoposte a sequestro e gli aumenti di capitale sociale effettuati attraverso la costituzione di un fondo di garanzia consortile, per un valore nominale pari a quasi 10 milioni di euro, in cui confluivano i crediti "fittizi" delle medesime società fallite o sequestrate.